

Sentiero Urbano della Libertà n° 11

Tappa 8 Via Santa Chiara



Per raggiungere la presente tappa, appena superati i gradini di **Via Gorizia** si prende a destra **Contra' Mure Pallamaio**, storica via a contatto col circuito murario della città medioevale. Si attraversa il Ponte Furo e all'altezza del **Porton del Luzzo** lo si sottopassa e immediatamente a sinistra si prende **Via della Fossetta** che porta in **Via Santa Chiara**, davanti all'elegante costruzione ottagonale dell'oratorio intitolato a San Bernardino e a Santa Chiara.

Spari e feriti in città

Il silenzio in città era interrotto dallo scalpiccio dei soldati tedeschi in fuga, a volte intruppati e a volte in piccoli drappelli, chi a piedi, chi su biciclette requisite, alcuni su carri trainati da animali, pochi su veicoli motorizzati: un esercito in ritirata.

Ad ogni movimento sospetto corrispondeva una scarica di fucileria, spesso fatale. La tensione era alle stelle e i morti ed i feriti tra i civili di quel giorno ne furono testimoni.

Benito Gramola e Danilo De Zotti hanno raccolto alcune testimonianze di quei fatti, tra queste una accaduta lungo la via che fortunatamente non arrivò alle conseguenze estreme.

“Maria Adele Marchesini, da Giacomo e Virginia Pachera, coniugata, quattro figli, residente in città in via S. Chiara 9, il giorno 28 aprile 1945 mentre trovavasi nella abitazione presso la finestra, un gruppo di tedeschi in ritirata per rappresaglia, gettavano contro la casa un pugno corazzato [panzerfaust], una scheggia del quale andava a ferire la suddetta colpendola alla testa [...].

L'elenco continua.

Giuseppe Piccoli, da Egidio e Filomena Dal Pozzolo, vedovo, residente a Vicenza in viale Mazzini 23 il giorno 28.4.1945, mentre stava chiudendo la fessura di una imposta della sua abitazione al passaggio di truppe tedesche in ritirata, da una fucilata sparata per rappresaglia dalle truppe medesime venne ferito alla spalla sinistra in seguito alla quale subì l'amputazione del braccio[...].

Riccardo Trecco, da Antonio e Anna Maria Magaraggia, coniugato, residente a Vicenza in via Alberto Mario 3 fu ferito il 28 aprile 1945 da arma da fuoco tedesca agli arti inferiori... fu ricoverato subito all'ospedale e dopo tre mesi di cure ha ripreso in parte il lavoro [...].

Erminia Coin, da Emilio e Maria Favaretto, coniugata, residente a Vicenza (via F. Baracca 4): il giorno 28 Aprile 1945 venne ferita da arma da fuoco per atto di rappresaglia da truppe tedesche e colpita alla coscia destra con degenza all'ospedale di Isola della Scala per venticinque giorni [...].

Elistoni Alfonso fu Emilio d'anni 49, operaio, il giorno 28 Aprile 1945 trovavasi in località M. Crocetta e per l'avanzarsi delle truppe tedesche in ritirata cercò rifugio in una stalla ma venne raggiunto da una scarica di mitra e ferito alle natiche per cui subì la degenza d'una decina di giorni in ospedale ed altri quindici a letto in casa propria; che nella stessa circostanza di tempo e luogo uno di lui figlio trovò la morte [...].

Gaspere Gruppach, coniugato, residente a Vicenza in via Maddalene 394 il giorno 29 aprile 1945 veniva aggredito a scopo di rappresaglia da truppe tedesche in ritirata e colpito alla testa con il calcio del moschetto, riportando frattura esposta dell'osso frontale per cui subì degenza all'ospedale per giorni trenta e venne sottoposto ad atto chirurgico con conseguente inabilità [...].

Rodolfo Campanella, da Gaetano e Lucia Biasiolo, celibe, residente a Vicenza in vicolo Cieco Retrone 19 il giorno 28.4.1945 mentre si recava alla ricerca d'un carro-armato americano per dar battaglia ad un gruppo di nazi-fascisti, giunto in Via Piancoli venne colto da una raffica di mitra e ferito alla coscia sinistra.”

Benito Gramola e Danilo De Zotti, “La Divisione “Vicenza” e le sue 7 Brigate” Cierre – Istrevi 2025, pp. 1027-1029

VARIANTE CA' TOSATE

Da questa tappa si può deviare dal percorso principale per andare sul luogo ove le atrocità naziste toccarono uno dei vertici in quel giorno: Ca' Tosate, piccolo nucleo di case a Campedello.

Il percorso segue in gran parte la ciclabile Renato Casarotto, effettuando due deviazioni, una che conduce alla frazione e una che porta nel luogo ove si concluse l'eccidio, in via Porciglia.

Tra andata e ritorno sono 6,6 Km: è suggerito in questo caso percorrere il sentiero in bicicletta.

Se si decide di evitare la variante, si passa alla tappa 9.